



ISTAT - Nota mensile
sull'andamento
dell'economia italiana

5-6 MAGGIO GIUGNO 2020



ISTAT

Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana -Maggio / Giugno 2020

Nelle ultime settimane, i dati disponibili sull'andamento dell'economia mondiale hanno iniziato a registrare i primi segnali di ripresa dell'attività produttiva legati al progressivo allentamento del *lockdown*.

A maggio, rispetto ad aprile, sono aumentate le esportazioni extra-Ue mentre a giugno il miglioramento della fiducia appare generalizzato tra i settori economici.

Sempre nel mese di maggio si rileva una significativa crescita congiunturale delle vendite al dettaglio, con un parziale recupero degli acquisti di prodotti non alimentari. Prosegue invece la progressiva erosione dell'occupazione, mentre aumentano congiuntamente le ore lavorate e il numero di persone in cerca di lavoro.

IL QUADRO INTERNAZIONALE

Mentre l'economia mondiale ha mostrato i primi segnali di ripresa dell'attività produttiva, il commercio mondiale di merci in volume non ha mostrato invece ancora un'inversione di tendenza.

Nessuna area geografica ha registrato un incremento negli scambi e l'area euro ha segnato la flessione più accentuata (-13% le esportazioni e -11% le importazioni), ma le prospettive per i prossimi mesi, pur restando negative, mostrano segnali di progresso; infatti le vendite al dettaglio di maggio sono cresciute del 17,8% dopo la caduta congiunturale del mese precedente (-11,7%) ed anche il tasso di disoccupazione ha mostrato un aumento marginale (7,4% da 7,3% di aprile).

Sul fronte dei dati macroeconomici, in Cina, la riduzione della diffusione del contagio e la conseguente riapertura di molte attività produttive hanno continuato a migliorare le prospettive economiche.

Anche negli Stati Uniti, i più recenti dati congiunturali hanno evidenziato una prima inversione di tendenza. L'indicatore di fiducia delle imprese di maggio, pur rimanendo sotto la soglia di espansione, ha registrato un avanzamento e a giugno la fiducia dei consumatori è aumentata con indicazioni di netto miglioramento collegate alla riapertura delle attività, alla ripresa dell'occupazione e ai trasferimenti pubblici a sostegno del reddito disponibile.

La ripresa è stata particolarmente forte per il commercio al dettaglio che ha riguadagnato circa un terzo delle perdite di marzo e aprile.

L'incertezza generata dall'emergenza sanitaria non ha determinato una particolare volatilità del cambio dollaro-euro che tra aprile e giugno ha continuato a oscillare attorno a 1,09 dollari per euro mentre ha causato una fortissima contrazione della domanda di petrolio con effetti decisamente negativi sul prezzo.

LA CONGIUNTURA ITALIANA

Imprese

Dopo il crollo generalizzato registrato a marzo e aprile, gli indicatori congiunturali disponibili per le imprese hanno mostrato una ripresa delle esportazioni e della fiducia.

L'indice destagionalizzato della produzione industriale, ad aprile, è diminuito in termini congiunturali del 19,1%, una contrazione elevata ma inferiore rispetto a quella registrata a marzo (-28,4%).

Per ciò che concerne gli scambi con l'estero, i dati relativi ai mercati extra Ue per maggio segnalano un forte incremento delle esportazioni (+37,6% in termini congiunturali), dopo il marcato ridimensionamento delle vendite osservato nei mesi precedenti.

I segnali di ripresa si sono estesi anche a giugno quando gli indicatori di fiducia delle imprese hanno evidenziato evoluzioni incoraggianti in tutti i settori economici. In particolare, nella manifattura sono migliorati sia i giudizi sugli ordini sia le attese di produzione.

Famiglie e mercato del lavoro

I dati su redditi, consumi e mercato del lavoro sembrano riflettere gli effetti delle politiche di contrasto alla crisi. Nel primo trimestre, il calo del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (-1,6% rispetto al trimestre prece-dente) ha assunto un'intensità decisamente inferiore a quella del Pil nominale (-5,2%) e dei consumi finali (-6,4%), condizionati dall'inizio del *lockdown*. Conseguentemente la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici ha segnato un deciso aumento, attestandosi al 12,5% (+4,6 punti percentuali rispetto al trimestre prece-dente). La ricomposizione a favore della propensione al risparmio ha interessato con intensità simili anche i paesi dell'area euro (+4,2 punti percentuali).

Sul mercato del lavoro la ripresa dei ritmi produttivi ha trovato un riscontro immediato in un deciso aumento delle ore lavorate nella settimana (29,6 ore per gli occupati totali, da 22 di aprile, dati non destagionalizzati) e in un calo degli occupati assenti nella settimana (16,4% da 3,8% di aprile) Questi fenomeni si accompagnano a un'ulteriore diminuzione dell'occupazione (-0,4% pari a -84mila unità, rispetto al mese precedente) e a una prima ripresa della ricerca di lavoro.

A giugno, il clima di fiducia dei consumatori è migliorato ritornando sopra quota 100.

Prezzi

A giugno, per i prezzi al consumo si è confermata la fase deflativa. L'andamento negativo è stato determinato ancora una volta dalla marcata caduta dei prezzi dei beni energetici (-12,1% in termini tendenziali), mentre hanno mantenuto la stessa forza le pressioni al rialzo su quelli alimentari (+2,5%).

Diversamente dall'Italia, nell'eurozona l'inflazione al consumo è aumentata (+0,3%, due decimi in più su maggio), scontando ribassi di minore intensità degli energetici.

DIFFICOLTÀ E STRATEGIE DI REAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO

Le principali caratteristiche delle imprese vulnerabili

Le misure di contenimento dell'epidemia hanno avuto un impatto significativo sul sistema produttivo italiano. Solo il 32,5% delle imprese (48,3% degli addetti, 54,0% del valore aggiunto) ha dichiarato di avere potuto operare durante le varie fasi di *lockdown*, mentre il 43,8% (26,9% degli addetti, 21,2% del valore aggiunto) ha dovuto sospendere la propria attività almeno fino al 4 maggio. Le conseguenze economiche hanno riguardato, pur con diverse intensità, l'intero sistema produttivo, colpendo anche il 49,1% delle imprese più produttive, che sono state in condizione di *lockdown* almeno fino al 4 maggio.

Il 38,8% delle imprese italiane ha denunciato l'esistenza di fattori economici e organizzativi che ne mettono a rischio la sopravvivenza nel corso dell'anno.

Il pericolo di chiudere l'attività è più elevato tra le micro imprese (40,6%, 1,4 milioni di addetti) e le piccole (33,5%, 1,1 milioni di occupati) ma assume intensità significative anche tra le medie (22,4%, 450 mila addetti) e le grandi (18,8%, 600 mila addetti). Il rischio di chiusura riguarda più di un terzo delle unità produttive con basso dinamismo, mentre la quota si riduce a circa un quinto per quelle più dinamiche. A livello settoriale, la criticità operativa delle imprese riflette la mappa associata ai provvedimenti di chiusura, colpendo in maniera più evidente i servizi ricettivi e alla persona: il 65,2% delle imprese dell'alloggio e ristorazione e il 61,5% di quelle nel comparto dello sport, cultura e intrattenimento. Anche negli altri settori l'impatto è rilevante, interessando circa un terzo delle imprese della manifattura, delle costruzioni e del commercio.

Le strategie di reazione

Il sistema produttivo italiano sta reagendo alla eccezionalità della fase economica in maniera differenziata per dimensione e livello di dinamismo. Più di un terzo delle imprese ha dichiarato di non avere adottato alcuna strategia per fronteggiare la crisi. Questo insieme è caratterizzato dalla presenza di micro-imprese (38,1%, 370 mila addetti) e unità produttive marginali (37,5%, 1 milioni di occupati), che verosimilmente dispongono di ristretti margini di movimento. Le imprese che hanno invece manifestato la volontà di

predisporre strategie di reazione mostrano obiettivi organizzativi molto diversi: il 31,1% prevede di contrarre l'attività, l'occupazione e/o gli investimenti; il 27,1% ha come obiettivo la crescita (dei prodotti, dei mercati, delle relazioni); il 41,8% , infine, sta riorganizzando e adattando la propria attività.

Il quadro che emerge, sembra mostrare da un lato significativi segnali di resilienza, veicolati attraverso strategie adattive di espansione e riorganizzazione, dall'altro seri rischi di tenuta operativa presenti in numerosi segmenti del sistema, con particolare riferimento alle micro-imprese o alle aziende con bassi livelli di produttività.

4. Caduta e ripresa dell'attività manifatturiera

Per la manifattura, i settori sono stati classificati in gruppi che vanno da quelli che hanno contratto in misura più accentuata la produzione (quarto quartile, seconda colonna della tabella) a quelli che invece hanno registrato flessioni più contenute (primo quartile). Il secondo e il terzo quartile rappresentano le situazioni intermedie.

Il quadro complessivo restituisce un'analisi articolata dei settori. Quelli caratterizzati da andamenti in miglioramento o in calo più contenuto (primo quartile), come il settore alimentare, bevande e tabacchi e la chimica e farmaceutica, evidenziano anche livelli contenuti di imprese a rischio e una significativa propensione all'espansione dell'attività.

Meno favorevoli appaiono le prospettive dichiarate dalle imprese del legno, carta e stampa.

Il tessile, abbigliamento e pelli appare caratterizzato da una forte polarizzazione, con un livello elevato di imprese a rischio accompagnato da una quota significativa di imprese che dichiara di avere avviato strategie di riorganizzazione e cambiamento.

Le criticità più marcate si manifestano nei minerali non metalliferi (quarto quartile) e metallurgia e prodotti in metallo (secondo quartile) entrambi contraddistinti da quote elevate di imprese che dichiarano di contrarre la propria attività.

Infine, la presenza di forti vincoli dal lato della domanda caratterizza gli altri 3 settori del quarto quartile, Mezzi di trasporto, mobili e altre manifatture.

TABELLA 2 STRATEGIE DI REAZIONE E CAMBIAMENTO PER SETTORE DELLA MANIFATTURA

Settori	IPI - quartili (var.% feb- apr) (a)	Imprese a rischio	Vincolo di liquidità	della crisi			Strategie di reazione		Effetti Riorganizza- zione e cambia- mento
				Vincolo di domanda	Vincolo di offerta	Espansione dell'attività	Contra- zione	Espan- sione	
Alimentari, bevande e tabacco	1	28,9	41,6	59,6	29,9	16,2	30,3	35,1	34,6
Tessile, abbigliamento e pelli	3	48,2	60,0	67,7	24,3	5,2	30,0	31,6	38,4
Legno, carta e stampa	1	38,8	59,9	65,4	32,3	5,8	32,3	32,1	35,6
Chimica e farmaceutica	1	20,1	37,4	62,2	46,9	15,7	30,0	32,5	37,5
Gomma e plastica	2	23,9	50,2	70,1	27,6	9,9	33,7	30,8	35,5
Minerali non metalliferi	4	34,5	61,7	57,2	30,2	8,9	37,1	27,5	35,3
Metallurgia e prodotti in metallo	3	28,9	57,1	55,5	39,0	8,2	41,1	25,8	33,2
Apparecchi elettrici e elettronici	2	28,7	47,0	65,9	35,3	10,5	29,8	33,3	36,9
Macchinari	3	25,1	45,4	67,0	32,9	9,5	32,3	32,9	34,8
Mezzi di trasporto	4	32,2	55,9	69,9	32,8	7,8	39,1	28,5	32,4
Mobili	4	39,0	63,9	66,6	30,5	6,4	33,1	30,0	36,8
Altre manifatturiere	4	44,7	54,1	66,8	31,4	5,3	29,3	33,8	37,0
Riparazioni	2	26,4	51,9	47,5	29,7	14,9	30,7	26,9	42,4
Totale manifattura		33,3	53,4	61,7	32,0	9,5	33,3	30,8	35,9